



REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE
DIPARTIMENTO POLITICHE DELL' AMBIENTE

DECRETO DIRIGENTE DEL

(ASSUNTO IL 17 FEB. 2009) PROT. N. 147

DIPARTIMENTO ☐

SETTORE N. _____ ☐

SERVIZIO N. _____ ☐

CODICE N. _____

" Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria "

N° 147 del 18 FEB. 2009

OGGETTO: Giudizio di compatibilità ambientale ed autorizzazione integrata ambientale per l'elevazione in sovrabbanco della "Discarica per rifiuti non pericolosi sita in loc. Stretto del Comune di Lamezia Terme" - Società Lamezia Multiservizi S.P.A.
[Codici IPPC 5.4]

Settore Ragioneria

Ai sensi dell'art. 44 della L.R. 4.2.02 n° 8 si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile e, nel contempo, si attesta che per l'impegno assunto esiste copertura finanziaria.

Il Dirigente del Settore

Pubblicato sul Bollettino Ufficiale

della Regione Calabria

n. _____ del _____

Parte _____

rilascio dell'ATA per la "Discarica per rifiuti non pericolosi sita in loc. Stretto del Comune di Lamezia Terme - approvazione ampliamento discarica attuale e realizzazione terza vasca"

Codici IPPC di cui all'allegato I al D.Lgs. 59/2005:

- Discariche per rifiuti non pericolosi: 5.4 "Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti"

VISTO il versamento degli importi dovuti per le spese di istruttoria, effettuati in favore della tesoreria della Regione Calabria;

VISTA la pubblicazione dell'annuncio di cui all'art. 28, comma 2 lettera b) del D. Lgs. 152/2006, effettuata dal Gestore in data 15/10/08 sul quotidiano "La Gazzetta del Sud" e sul sito web della Regione Calabria;

VISTI tutti gli atti inerenti il procedimento istruttorio, in particolare modo:

- Parere del Nucleo VIA-VAS-IPPC del 16/01/09;
- Parere dell'Arpacal ai sensi dell'art. 5, comma 1) del D.Lgs. 59/2005 - come modificato dall'art. 36, comma 4 del D.Lgs. n. 4/2008 - acquisito agli atti con prot. n. 000912 del 15/01/09;
- Parere dell'Arpacal acquisito agli atti con prot. n. 000913 del 15/01/09;
- Il parere della Provincia di Catanzaro, espresso in sede di Conferenza di Servizi del 18/12/08;
- Il parere espresso dal Comune di Lamezia Terme in sede di conferenza di servizi del 18/12/08;
- Il parere con prescrizioni dell'ASP di Catanzaro acquisito agli atti con prot. n. 21381 del 18/12/08;
- Il Verbale della conferenza dei servizi del 18/12/08, e di tutti gli atti ad essi allegati;

VISTO il D.P.C.M. 18/12/2008 "Dichiarazione dello stato di emergenza nel settore dei rifiuti urbani nel territorio della regione Calabria" (GU n. 1 del 2-1-2009);

VISTA l'O.P.C.M. n. 3731 del 16/01/2009;

CONSIDERATO che per gli aspetti riguardanti da un lato, i criteri generali essenziali che ospitano e concretizzano i principi informativi della Direttiva 96/61/CE per uno svolgimento omogeneo della procedura di autorizzazione e, dall'altro lato, la determinazione del "Piano di Monitoraggio e Controllo", il riferimento è costituito dagli allegati I e II al D.M. 31 gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla G.U. - Serie Generale 135 del 13.6.2005; "Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D. Lgs. 372/99" e "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";

DATO ATTO che gli allegati I ("Prescrizioni") e 2 ("Piano di Monitoraggio e controllo"), costituiscono parte integrante del presente atto amministrativo, quali atti tecnici contenenti tutte le condizioni di realizzazione ed esercizio degli impianti in oggetto;

DATO ATTO che il presente provvedimento non richiede impegno di spesa;

DECRETA

per quanto indicato in narrativa

1. Di esprimere giudizio di compatibilità ambientale favorevole e di rilasciare autorizzazione integrata ambientale per l'elevazione in sovrabbanco per un volume di 41.000 mc della "Discarica per rifiuti non pericolosi sita in loc. Stretto del Comune di Lamezia Terme", gestita dalla Lamezia Multiservizi S.p.a. (di seguito indicata come "Gestore"), avente sede legale in Via della Vittoria, Lamezia Terme (CZ), Codice IPPC di cui all'allegato I al D.Lgs. 59/2005:
5.4 "Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti";
2. il Gestore è tenuto a presentare le garanzie finanziarie di cui alla Delibera di Giunta Regionale n° 427 del 23/06/2008, ovvero a conformare alla stessa le eventuali garanzie già prestate entro 120 giorni dalla pubblicazione della presente autorizzazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria, ovvero alla prima scadenza utile;
3. per l'esercizio dell'impianto di discarica il gestore dovrà rispettare le condizioni, i valori limite di emissione e le prescrizioni gestionali riportate nel presente atto amministrativo e nei documenti:
All. 1 - Condizioni dell'A.I.A.
All. 2 - Piano di Monitoraggio e controllo
che, allegati alla presente autorizzazione, ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
5. di dare atto che ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 59/2005 l'Arpacal, al fine di verificare la conformità degli impianti alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione e con oneri a carico del gestore, accetterà:
 - il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale;
 - la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione.

PRESCRIZIONI

Ditta: Lamezia Multiservizi S.p.a.

Impianto: Discarica per rifiuti non pericolosi – approvazione sopraelevazione della discarica attuale.

Ubicazione impianto: loc. Stretto del Comune di Lamezia Terme.

Sede legale: Via della Vittoria, Lamezia Terme (CZ)

Codici IPPC:

5.4¹⁴ "Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti".

QUANTITATIVI AUTORIZZATI

EB1	Scarico motori combustione interna (511 KWe)	Polveri (valore medio per un periodo di campionamento di 1 ora)	mg/Nm ³	10	semestrale
		Acido cloridrico (HCl)	mg/Nm ³	10	semestrale
		Carbonio organico totale (COT)	mg/Nm ³	150	semestrale
		Acido fluoridrico (HF)	mg/Nm ³	2	semestrale
		Ossido di azoto (NOx)	mg/Nm ³	450	semestrale
		Monossido di carbonio (CO)	mg/Nm ³	500	semestrale
EB2	Scarico motori combustione interna (511 KWe)	Polveri (valore medio per un periodo di campionamento di 1 ora)	mg/Nm ³	10	semestrale
		Acido cloridrico (HCl)	mg/Nm ³	10	semestrale
		Carbonio organico totale (COT)	mg/Nm ³	150	semestrale
		Acido fluoridrico (HF)	mg/Nm ³	2	semestrale
		Ossido di azoto (NOx)	mg/Nm ³	450	semestrale
		Monossido di carbonio (CO)	mg/Nm ³	500	semestrale

I limiti sono riferiti ad un tenore di ossigeno nei fumi anidri pari al 5% vol.

I punti di emissione di cui al precedente punto dovranno avere identificazione, con scritta a vernice indelebile, del numero dell'emissione e del diametro del camino sul relativo manufatto.

II) per quanto concerne le torce, non si richiedono verifiche analitiche ma il rispetto delle prescrizioni che seguono:

1. A regime durante la combustione devono essere garantite le seguenti condizioni:

- Temperatura: > 850 °C
- Concentrazione di O₂: 3% in volume

- d. ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;
- e. se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O}{21 - O_{in}} \times E_{in}$$

dove:

E = concentrazione da confrontare con il limite di legge

E_{in} = concentrazione misurata

O_{in} = tenore di ossigeno misurato

O = tenore di ossigeno di riferimento

Prescrizioni impiantistiche

- I) Entro 2 anni dal rilascio dell'AIA, il gestore dovrà presentare all'Autorità Competente ed agli altri Enti un progetto di fattibilità tecnico-economica finalizzato alla predisposizione della CRE per il recupero dell'energia termica mediante cogenerazione del biogas proveniente dalla nuova vasca.
- II) Per il contenimento delle emissioni polverose, generate dalla movimentazione degli automezzi impiegati in discarica e di quelli in ingresso deputati al conferimento rifiuti, devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali.

Prescrizioni generali

- I. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del DLgs. 152/06.
- II. Gli eventuali condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di 100 mm. In presenza di eventuali presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione, si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- III. Le date delle analisi di autocontrollo devono essere comunicate almeno 15 giorni prima al dipartimento ARPACal. di Catanzaro;
- IV. Nel caso di anomalie il titolare metterà comunque in opera tutte le azioni necessarie al ripristino del sistema e a registrarle. Qualora, per particolari esigenze di manutenzione e/o riparazione, la strumentazione non potesse essere ripristinata a breve, i rilievi dovranno essere effettuati comunque, con frequenza almeno settimanale. Il ripristino del sistema di monitoraggio sarà comunicato agli enti indicati.

Sezione Rifiuti

Requisiti e modalità per il controllo

La discarica è classificata ai sensi dell'art. 7 del DM 3 agosto 2005, come discarica per rifiuti non pericolosi in gran parte organici, con recupero di biogas.

		biodegradabili)
15	art. 6 comma 1 lett. b) D.Lgs. 36/03	sostanze esplosive, infiammabili e comburenti
16	art. 6 comma 1 lett. i) D.Lgs. 36/03 e art. 5 d. lgs. 209/99	Sostanze contenenti PCB in misura superiore a 50 ppm (d. lgs. 36/03); obbligo di decontaminazione (d. lgs. 209/99)

Tabella 1B - Criteri di non accettabilità dei rifiuti in discarica

Sono inoltre evidenziate di seguito alcune indicazioni su particolari categorie di rifiuti che dovranno essere previste come prescrizioni di carattere generale:

- per i rifiuti fangosi dovrà sempre essere accertata la condizione di cui al punto 7 del Codice di esclusione del precedente prospetto;
- tutti i codici CER identificati col "99" finale (rifiuti non specificati altrimenti), possono essere accettati previa verifica della non sussistenza di alcuno dei motivi di esclusione evidenziati nel prospetto precedente e/o da specifiche normative e per i medesimi deve essere di volta in volta specificata la provenienza e la composizione;
- sono esclusi dall'accettabilità tutti i sali solubili poiché quando sottoposti a dilavamento solubilizzano modificando qualitativamente la composizione del percolato, possono essere conferiti solo se confinati in contenitori.

La seguente tabella 2B, che contiene l'elenco dei codici C.E.R. autorizzati al deposito definitivo presso la discarica per rifiuti non pericolosi di Fianezze Terme, riporta, nell'ultima colonna, le categorie di esclusione, di cui alla tabella 1B, che rendono i relativi codici C.E.R. non ammissibili in discarica per rifiuti non pericolosi qualora essi ricadano in una o più di queste categorie.

CER	Descrizione	Discarica	Discarica	Discarica	Discarica	Non ammissibile
190503	compost fuori specifica			x		
190599	rifiuti non specificati altrimenti					
190801	Vaglio					
190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia					
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	v		x		
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211					

per prodotti fitosanitari come definiti dal DLgs. 17 marzo 2005, n.194;

g) materiale specifico a rischio di cui al decreto del Ministro della Sanità del 29 settembre 2000 e succ. modif., e materiali ad alto rischio disciplinato dal Regolamento CEE 1774/2002 e s.m.i. comprese le proteine animali e i grassi fusi da essi derivati;

h) rifiuti che contengono o sono contaminati da PCB in quantità > 50 ppm;

i) rifiuti che contengono o sono contaminati da diossine e furani > 10 ppb;

j) rifiuti che contengono CFC e HCFC $> 0,5$ % in peso;

k) rifiuti che contengono sostanze chimiche non identificate o nuove provenienti da attività di ricerca, di sviluppo o di insegnamento, i cui effetti sull'uomo e sull'ambiente non siano noti;

l) pneumatici interi fuori uso, esclusi i pneumatici usati come materiale di ingegneria ed i pneumatici fuori uso

triturati a partire dal 16/07/2006, esclusi in entrambi i casi quelli per biciclette e quelli con diametro > 1400 mm.

m) rifiuti con PCI > 13.000 kJ/kg a partire dal 1/01/2010;

n) imballaggi e contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio, ai sensi dell'art. 226 del DLgs. n. 152/2006.

Requisiti specifici dei rifiuti smaltibili nella discarica in oggetto

A decorrere dal 1/01/2008, ai sensi dell'art. 6, comma 5, del decreto ministeriale 3 agosto 2005, sono vietati i conferimenti di rifiuti che:

a) contengono PCB, come definiti dal decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209, in concentrazione superiore a 10 mg/kg (10 ppm);

b) contengono diossine o furani calcolati secondo i fattori di equivalenza di cui alla tabella 4 in concentrazioni superiori a $0,002$ mg/kg (2 ppb);

c) contengono le sostanze cancerogene previste dalla tabella 1, allegato I al decreto del Ministro dell'ambiente 25 ottobre 1999, n. 471, in concentrazioni superiori a $1/10$ delle rispettive concentrazioni limite riportate all'articolo 2 della decisione della Commissione 2000/532/CE e successive modificazioni, con una sommatoria massima per tutti i diversi composti pari allo $0,1\%$.

E' altresì vietato il conferimento in discarica delle seguenti tipologie rifiuti, in quanto la discarica non è dotata di cella/e appositamente dedicata/e come stabilito dall'art. 6 comma 6 del decreto ministeriale 3 agosto 2006:

d) rifiuti costituiti da fibre minerali artificiali (comma 6, lett. a);

e) rifiuti a base gesso (comma 6, lett. b)

f) i materiali edili contenenti amianto legato in matrici cementizie o resinoidi (comma 6, lett. c).

Limiti di concentrazione nell'eluato per l'accettabilità in discarica

I laboratori devono possedere una comprovata esperienza nel campionamento ed analisi dei rifiuti e un efficace sistema di controllo della qualità.

Il campionamento e le determinazioni analitiche possono essere effettuate dai produttori di rifiuti o dai gestori

qualora essi abbiano costituito un appropriato sistema di garanzia della qualità, compreso un controllo periodico indipendente.

a) Metodo di campionamento ed analisi merceologica del rifiuto urbano biodegradabile

Il campionamento della massa di rifiuti da sottoporre alla successiva analisi deve essere effettuato tenendo conto della composizione merceologica, secondo il metodo di campionamento ed analisi IRSA, CNR, NORMA CII-UNI 9246.

Secondo quanto previsto dalla Direttiva Cee 1999/31, art. 2 lett. n), devono essere considerati fra i rifiuti urbani biodegradabili gli alimenti, i rifiuti dei giardini, la carta ed il cartone, i pannolini e gli assorbenti.

I campionamenti e le relative analisi dovranno essere effettuati con le seguenti frequenze:

- n. 1 analisi/anno a campione sui rifiuti urbani non differenziati (se accettabili senza preventivo trattamento);
- n. 1 analisi/anno sui rifiuti urbani trattati (frazioni prevalentemente secche da selezione meccanica dei rifiuti urbani non differenziati). Nel caso il produttore del rifiuto coincida con il gestore della discarica saranno accettate anche le analisi effettuate sul luogo di produzione del rifiuto;
- n. 1 analisi/anno a campione su una frazione secca da selezione meccanica delle raccolte multimateriali.

b) Analisi degli eluati e dei rifiuti

Il campionamento dei rifiuti ai fini della loro caratterizzazione chimico-fisica deve essere effettuato in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo i criteri, le procedure, i metodi e gli standard di cui alla norma UNI 10802 "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi - Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati".

Le prove di eluizione e l'analisi degli eluati per i parametri previsti dalle tabelle 2, 5 e 6 del decreto 3 agosto 2005 devono essere effettuate mediante i metodi analitici ENV 12457/1-4, ENV 12506 ed ENV 13370.

Per le determinazioni analitiche devono essere adottati metodi ufficiali riconosciuti a livello nazionale e/o Internazionale.

La tabella sottostante riporta i codici CER dei rifiuti urbani non pericolosi ammessi presso la discarica pubblica di Lamezia Terme che, ai sensi dell'art. 6 punto 1 lettera a) del Decreto 03.08.2005, non sono sottoposti a caratterizzazione analitica.

Attività di gestione rifiuti autorizzata

- I) Ai sensi dell'articolo 9 comma 2 del DLgs 36/03, A.R.P.A. Cal. verifica che la discarica soddisfi le condizioni e le prescrizioni alle quali è subordinato il rilascio dell'autorizzazione medesima. L'esito dell'ispezione non comporta in alcun modo una minore responsabilità per il gestore relativamente alle condizioni stabilite dall'autorizzazione. L'esito positivo dell'ispezione costituisce condizione di efficacia dell'autorizzazione all'esercizio. Per le discariche in chiusura, le operazioni di ripristino ambientale potranno aver luogo solo dopo l'esito favorevole del sopralluogo dell'Organo di controllo.
- II) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni ed i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nella tabella 2B.
- III) Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del DLgs. 152/96; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art. 10 del DLgs. 18 febbraio 2005, n. 59.
- IV) La frazione organica stabilizzata (FOS) prodotta da impianti di selezione meccanica di rifiuti urbani non differenziati e di successivo trattamento biologico della frazione prevalentemente umida selezionata, identificata dal codice rifiuti (CER) 190503 - compost fuori specifica, sia conferita in discarica nel rispetto di quanto stabilito dalla O.C.D. 3972 del 30/12/2005.
- V) Prima della accettazione di rifiuti nell'impianto, il gestore deve acquisire le opportune informazioni sui rifiuti. Una idonea procedura di preaccettazione deve prevedere, prima dell'accettazione dei rifiuti, le seguenti fasi:
- a) al produttore deve essere richiesta una scheda descrittiva nella quale devono essere indicate le caratteristiche e la provenienza del rifiuto, supportate da certificato analitico e da due campioni per le verifiche, di cui uno è a disposizione della Ditta e può essere da questa fatto analizzare con costi a carico del produttore ed uno sarà custodito a disposizione dell'Organo di Controllo;
 - b) la procedura di preaccettazione deve essere adottata anche ogniqualvolta cambi il ciclo di produzione del rifiuto. Sarà obbligo del produttore comunicare al gestore della discarica tale cambiamento.
- VI) Sul rifiuto in ingresso dovranno essere adottate le seguenti procedure:
- a) verifica visiva;
 - b) verifica documentale per ogni conferimento;
 - c) qualora il rifiuto derivi da un ciclo produttivo costante o da impianti di deposito preimbarcato che non effettuino miscelazione sui rifiuti (attestato da apposita dichiarazione), esso può essere conferito in discarica con analisi di verifica di accettabilità effettuata con cadenza annuale. Tali analisi dovranno essere espletate con le modalità previste all'allegato 3 punto 2 del D.M. 3.08.2005. Per ogni campione analizzato, uno sarà custodito a disposizione dell'Organo di Controllo, per un periodo massimo di 2 mesi - per i rifiuti inerti - ed 1 mese per gli altri tipi di rifiuti;
 - d) il Gestore della discarica è tenuto a verificare le caratteristiche fisiche e chimiche del biostabilizzato (FOS), in conformità alla O.C.D. 3972 del 30/12/2005, con cadenza almeno

norma, opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che andranno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.

XVII) I rifiuti prodotti nello svolgimento dell'attività devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato effettuare la miscelazione di categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G dell'allegato alla parte quarta del D.Lgs. 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzata.

XVIII) I contenitori di rifiuti prodotti nello svolgimento dell'attività, ad eccezione del percolato lo cui vaso di stoccaggio sono individuati, devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.

XIX) I recipienti fissi e mobili contenenti i rifiuti prodotti devono essere provvisti di:

- a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
- b) accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
- c) mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.

XX) I serbatoi per i rifiuti liquidi possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio.

XXI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:

- a. i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione colica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- b. i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisterne;
- c. i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

XXII) Le batterie esauste derivanti dall'attività di manutenzione dei mezzi devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi o ad uno dei Consorzi costituiti ai sensi dell'art. 235 - comma 1 - del D.Lgs. 152/06, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.

XXIII) I rifiuti prodotti dall'attività ed in uscita dalla discarica, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06.

XXIV) La gestione della discarica deve essere affidata a persona competente a gestire il sito ai sensi dell'art. 9 - comma 1 - lett. b) del D.Lgs. 36/03 e deve essere assicurata la formazione professionale e tecnica del personale addetto all'impianto anche in relazione ai rischi da esposizione agli agenti specifici in funzione del tipo di rifiuti smaltiti. In ogni caso il personale dovrà utilizzare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in funzione del rischio valutato.

Ulteriori prescrizioni

11) Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente ed all'Organo di controllo (A.R.P.A.Cal.) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero

9. Si proceda alla copertura giornaliera del fronte dei rifiuti conferiti con uno strato di materiale protettivo di idoneo spessore e caratteristiche atti a limitare la dispersione eolica, l'accesso dei volatili, l'emissione di odori e la proliferazione di insetti, roditori, larve, ecc.

Detto materiale potrà essere costituito da:

viii) terreno di scavo degli scavi, se di idonee caratteristiche allo scopo;

ix) biostabilizzato (CER 190503) con caratteristiche conformi alla OCD 3972 del 30/12/2005;

x) cippato fresco proveniente dalla triturazione di ramaglie e sfalci miscelato con terreno argilloso;

xi) teli degradabili a perdere;

xii) geomembrane in polietilene rinforzato ignifugo;

xiii) teli di tessuto adsorbenti a carbone attivo;

xiv) altro materiale preventivamente valutato dall'Amministrazione Regionale congiuntamente ad A.R.P.A.

10. Ogni strato di rifiuti non sia superiore a 5 m circa di spessore e i rifiuti siano abbancati sullo strato successivo, solo ad avvenuto completamento di quello inferiore. La separazione tra i diversi strati avvenga con uno strato di materiale protettivo di idonee caratteristiche e spessore.

Detto materiale potrà essere costituito da:

i) terreno di scavo degli scavi, se di idonee caratteristiche allo scopo;

ii) biostabilizzato (CER 190503) con caratteristiche conformi alla OCD 3972 del 30/12/2005.

iii) cippato fresco proveniente dalla triturazione di ramaglie e sfalci miscelato con terreno argilloso;

iv) teli impermeabili tipo COVERTOP;

v) altro materiale preventivamente valutato dall'Amministrazione Regionale congiuntamente ad A.R.P.A.

11. Lo strato di materiale di copertura dello strato di rifiuti potrà essere rimosso, lasciando uno spessore non superiore a 10 cm, al momento dell'abbancamento del successivo strato di rifiuti;

12. Alla base di ogni strato di rifiuti, corrispondente alla sommità dello strato di materiale di ricoprimento dello strato di rifiuti sottostante, sia realizzata una rete di raccolta ed allontanamento del percolato, collegata alla rete principale, posta al fondo della discarica, tramite tramite i pozzi verticali realizzati in fase di abbancamento con la doppia funzione di drenare il percolato sul fondo e convogliare il biogas verso la sommità della discarica, interconnesso al sistema di captazione orizzontale del biogas;

13. Alla quota finale di ogni strato di rifiuti sia realizzata una rete di captazione orizzontale del biogas interconnessa ai pozzi verticali e collegata alla rete di captazione posta esternamente al corpo discarica al fine del convogliamento all'impianto di combustione;

14. Il sistema interstrato di raccolta del percolato e del biogas sia esteso a tutto il corpo di discarica, nel suo sviluppo verticale.

3. In ogni caso il personale dovrà utilizzare idonei dispositivi di protezione individuale (Dpi) in funzione del rischio valutato, come previsto dalla normativa vigente.
4. Il personale al quale vengono affidati gli interventi di emergenza deve essere preliminarmente istruito ed informato sulle tecniche di intervento di emergenza ed aver partecipato ad uno specifico programma di addestramento all'uso dei dispositivi di protezione individuale (Dpi).

Copertura superficiale finale

Al termine dei conformimenti di rifiuti dovrà essere immediatamente effettuata la posa del pacchetto necessario a garantire la tenuta idraulica del corpo di discarica almeno con lo strato argilloso impermeabile e le relative pendenze. La sistemazione definitiva con conseguente restituzione ambientale del corpo di discarica, da completarsi entro tempi che tengano conto degli assestamenti del corpo di discarica e delle esigenze connesse al sistema di produzione ed estrazione del biogas, è caratterizzato dai seguenti interventi (dall'alto verso il basso):

- Strato superficiale di copertura con terreno vegetale a matrice argillosa di spessore $s = 1 \text{ m}$;
- Geocomposito drenante portato fino alla scarpata perimetrale;
- Argilla compattata $k = 10^{-8} \text{ m/s}$, spessore = 0,60 m (tre strati da 20 cm);
- Rete per la captazione del biogas.

Procedura di chiusura

1. Ai sensi dell'art. 12 del DLgs n. 36/2003, la procedura di chiusura della discarica può essere attuata solo dopo la verifica della conformità della morfologia della discarica e, in particolare della capacità di allontanamento delle acque meteoriche, tenuto conto di quanto indicato all'articolo 8, comma 1, lettere c) ed e) del medesimo decreto legislativo.
2. La discarica, o una parte della stessa, è considerata definitivamente chiusa solo dopo che la l'Autorità Competente ha eseguito un'ispezione finale sul sito, ha valutato tutte le relazioni presentate dal gestore ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera f), e comunicato a quest'ultimo l'approvazione della chiusura.
3. L'esito dell'ispezione non comporta, in alcun caso, una minore responsabilità per il gestore relativamente alle condizioni stabilite dall'autorizzazione.
4. Anche dopo la chiusura definitiva della discarica, il gestore è responsabile della manutenzione, della sorveglianza e del controllo nella fase di gestione post-operativa per tutto il tempo durante il quale la discarica può comportare rischi per l'ambiente.

Gestione post-operativa

1. La gestione post-operativa sia attuata in conformità al "Piano di gestione post-operativa" allegato alla domanda.

Le attività di post-gestione devono comprendere almeno:

- a) Manutenzione e controlli della rete di captazione, adduzione, riutilizzo e combustione del biogas
- b) Manutenzione e controlli del sistema di drenaggio e smaltimento del percolato

Si evidenzia che, relativamente agli interventi di messa a dimora di alberi ed arbusti per la creazione della copertura vegetale, non vi è corrispondenza tra tavola PRA e tavole CM e PRA 2 (computi metrici) né per il numero delle piante, né per le specie indicate.

Acer negundo argenteovariiegatum, specie indicata nel computo metrico, ad esempio, non è autoctona nell'areale considerato ed il suo impiego non rispetta l'esigenza di ripaturalizzare il sito interessato dalla discarica. Si utilizzino, pertanto, le specie autoctone indicate nella tavola SIA 16 (leccio, roverella, carrubo, lentisco, ecc.).

Destinazione d'uso dell'area

La destinazione dell'area al momento dello svincolo dall'uso come discarica potrà essere quella prevista nel progetto presentato dal Gestore della discarica (tecnologico-forestale, tutela ambientale, ricreativa a verde pubblico) e diversa dalla destinazione agricola per produzioni alimentari umane e zootecniche, ai sensi dell'allegato 2 del D.L.vo 13 gennaio 2003, n. 36

Svincolo dell'area dall'uso di discarica di rifiuti

Al termine del periodo di gestione post-operativa, di durata di 30 (trenta) anni, ed a seguito di specifica richiesta di svincolo dell'area dall'uso come discarica e di svincolo della garanzia finanziaria prestata per la gestione successiva alla chiusura, l'Autorità Competente valuterà, in accordo con A.R.P.A., e sulla base degli esiti dei monitoraggi ambientali e del programma di sorveglianza e controllo, la sussistenza o meno di rischi per l'ambiente, ai fini di un prolungamento della fase di gestione post-operativa ovvero degli svincoli dell'area dall'uso come discarica e della garanzia finanziaria prestata.

Altri obblighi di legge

1. E' fatto salvo il rispetto delle disposizioni normative vigenti con particolare riferimento a:

- obbligo di tenuta del registro di carico e scarico previsto dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, su cui devono essere annotati le operazioni di carico e scarico dei rifiuti e tutte le relative informazioni previste dal D.M. 148/1998 sul modello uniforme di registro;
- obbligo di redazione del formulario di identificazione per il trasporto dei rifiuti nonché di conservazione delle relative copie nel rispetto delle vigenti norme previste dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, ed in conformità al D.M. n. 145/1998;
- obbligo di trasmissione annuale alla Camera di Commercio territorialmente competente, entro il 30 aprile di ogni anno, della dichiarazione in materia ambientale prevista dall'art. 6 della legge n. 70/94, utilizzando esclusivamente il modello di legge approvato;

2. Il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare, relativamente ai rifiuti, quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

Sezione Rumore

Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati della verifica di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere redatte ed asseverate nel rispetto delle modalità previste dalla legge 26 ottobre 1995, n° 447 - art.2 - commi 6 e 7, da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

- VI) In occasione di eventi meteorici significativi, le acque andranno prelevate dai relativi pozzetti di ispezione e sottoposte ad analisi. I parametri di controllo sono quelli riportati nella tabella A5. In fase di gestione tutti i controlli sono semestrali, mentre in post-gestione assumono frequenza annuale.

Gestione del percolato

La misura della quantità di percolato prodotta e smaltita ed i parametri meteo climatici dovranno essere correlati tra loro al fine di eseguire un bilancio idrico del percolato ai sensi del punto 5.3 del D. L. vo 36/03.

Requisiti e modalità per il controllo

Ai sensi del punto 5.3 del D. L. vo 36/03 in presenza di percolato e acqua superficiale, i campioni devono essere prelevati in punti rappresentativi.

Il campionamento e la misura (volume e composizione) del percolato devono essere eseguiti separatamente in ciascun punto in cui il percolato esce dall'area.

Il controllo delle acque superficiali deve essere fatto almeno in due punti, di cui uno a monte e uno a valle della discarica.

Il controllo del percolato e dell'acqua superficiale, in caso di contatto tra le due matrici, deve essere effettuato prelevando un campione rappresentativo della composizione media.

Prescrizioni impiantistiche

- VII) I pozzetti di prelievo dei campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del DLgs. 152/06, l'articolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- VIII) Le reti di raccolta delle acque meteoriche, costituite da canali, tubazioni di raccolta, canaline semplici e griglie, dovranno essere mantenute in perfette condizioni di manutenzione e funzionamento, sgombrare da materiali eventualmente accumulati.
- IX) Le reti di raccolta delle acque meteoriche e del percolato dovranno essere mantenute distinte, senza connessioni tra loro di alcun genere.

Prescrizioni generali

- X) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.), che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, ad A.R.P.A.Cal. ed ai Comuni competenti per territorio qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge.
- XI) Dovrà essere comunicata tempestivamente qualsiasi modifica apportata allo scarico ed al processo di formazione o l'eventuale apertura di nuove bocche di scarico.

Acque sotterranee

- XII) Dovranno essere individuati, in accordo con A.R.P.A.Cal., punti di monitoraggio rappresentativi e significativi anche in relazione all'estensione della discarica, in modo tale che siano presenti almeno un pozzo a monte (a distanza sufficiente dal sito per escludere influenze dirette) e due a valle, tenuto

L'Autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 5, comma 6, del D.Lgs. 59/05.

L'Autorità competente al controllo (A.R.P.A.Cal.) effettuerà semestralmente i controlli ordinari nella fase operativa, i controlli necessari in fase di costruzione dei singoli settori/lotti ed i controlli in fase di chiusura della discarica o di una parte di essa. L'autorità competente effettuerà, inoltre, cinque controlli nei primi dieci anni di post-gestione e un controllo ogni tre anni nei successivi venti.

I controlli periodici, effettuati da A.R.P.A.Cal. - Dipartimento di Catanzaro, dovranno avere cadenza annuale, prevedendo in particolare:

➤ stima della volumetria della discarica occupata dai rifiuti e raffronto con i dati ricavati dai registri di carico e scarico;

➤ campionamenti dei rifiuti conferiti in discarica sul fronte di scarico degli ultimi 15 giorni e/o sui rifiuti in ingresso, indicando su mappa allegata al verbale di controllo i punti di prelievo;

➤ analisi di ciascun campione per verificare il rispetto dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, secondo le modalità previste dalla normativa vigente;

➤ analisi delle acque di falda a monte e a valle della discarica.

Comunicazioni e Requisiti di Notifica Generali

I) Ai sensi dell'art. 13 comma 6 del D.Lgs. n. 36/2003, devono essere notificati alla Regione Calabria - Dipartimento Ambiente ed all'A.R.P.A.Cal Dipartimento di Catanzaro eventuali significativi effetti negativi sull'ambiente, riscontrati a seguito delle procedure di sorveglianza e controllo (es. superamento dei livelli di guardia delle acque sotterranee o della qualità dell'aria, fattori nuovi, eventi imprevedibili); il gestore della discarica deve conformarsi alla decisione della Regione Calabria - Dipartimento Ambiente sulla natura delle misure correttive e sui termini di attuazione delle medesime. Dette anomalie riscontrate dovranno essere collegate ad una ricostruzione di quanto è avvenuto nel corso dei prelievi, desunto dai verbali o da altri tipi di registrazione relative allo stesso periodo.

II) Il Gestore deve comunicare immediatamente ogni eventuale variazione strutturale o gestionale dell'impianto, ai fini degli eventuali adempimenti amministrativi di competenza. In particolare il gestore deve comunicare preventivamente, alla Regione Calabria - Dipartimento Ambiente, all'ARPA - Dipartimento di Catanzaro e al Comune di Lamezia Terme, le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del D.Lgs n. 59/05). Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente Regione Calabria - Dipartimento Ambiente ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs n. 59/05. L'autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera n) del D.Lgs 59/05, ne dà notizia al Gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2. Decorso tale termine, il Gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del Gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

III) Il Gestore deve dare comunicazione anche di eventuali modifiche della responsabilità tecnica della discarica allegando, nel caso, la documentazione che attesti l'adeguata formazione professionale e tecnica come stabilito dall'art. 9 comma 1 lett. b) del D.Lgs. n. 36/2003.

IV) Il Gestore è tenuto a comunicare alla Regione Calabria - Dipartimento Ambiente l'avvenuta attuazione, secondo le prescrizioni dei lavori relativi all'ampliamento della discarica di Lamezia Terme, nonché

elettronico/cartaceo, secondo struttura dati da concordare con ARPA, e deve riportare informazioni e resoconti delle attività inserite nel Piano di Monitoraggio (report) riguardante tutte le componenti e tutti gli autocontrolli previsti, il riassunto delle eventuali modifiche impiantistiche effettuate rispetto alla configurazione dell'anno precedente, il commento ai dati presentati evidenziando le prestazioni ambientali dell'impianto anche in relazione alle BAT-MTD, la documentazione attestante le certificazioni ambientali possedute o ottenute.

La relazione annuale dovrà contenere informazioni specifiche relative a:

• il report annuale dei risultati del Piano di Monitoraggio, di cui alla parte A, comprendente:

• i dati relativi al Piano di Monitoraggio, secondo format da concordare con Arpa;

• riferimento alle metodiche e modalità di campionamento adoperate; le modalità di prelievo dei campioni

dovranno essere autocertificate, a cura dei soggetti che svolgono tale attività o adeguatamente certificate

sul rapporto di prova di ogni autocontrollo; l'Autocertificazione o/o il Rapporto di Prova dovranno attestare il punto e le modalità di campionamento prescelti;

• in caso, nel corso dell'anno, si siano verificate emissioni eccezionali (accidentali o anomale), di cui è stata comunque fatta immediata comunicazione all'Autorità Competente, dovrà esserne riportata indicazione nel report, indicando anche le condizioni operative a cui fa riferimento l'emissione o le cause dell'irregolarità;

- volume occupato e capacità residua nominale della discarica;
- quantità e tipologia dei rifiuti smaltiti e loro andamento stagionale;
- volumi dei materiali eventualmente utilizzati per la copertura giornaliera, interstrato e finale;
- produzione di percolato (ton/anno) e sistemi utilizzati per il trattamento/smaltimento;
- quantità di gas prodotto ed estratto (Nm³/anno) e recupero d'energia (kWh/anno);
- operazioni di manutenzione, sorveglianza e controllo del corpo di discarica, con particolare riferimento alla copertura superficiale finale, ai fossi di raccolta delle acque meteoriche, alla recinzione perimetrale;
- interventi di realizzazione del Piano di ripristino ambientale con adeguata documentazione fotografica;
- prezzi di conferimento;
- risultati dei controlli effettuati sui rifiuti conferiti ai fini della loro ammissibilità in discarica, nonché sulle matrici ambientali;
- un'analisi della situazione annuale e confronto con le situazioni pregresse;
- un commento ai dati presentati, evidenziando le prestazioni ambientali dell'impianto anche in relazione alle BAT-MTD ed eventuali proposte di miglioramento del controllo e dell'attività nel tempo;

ALLEGATO 2

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Ai sensi del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59

Ai rilievi effettuati con la postazione fissa e con i monitoraggi discontinui ed alla registrazione dei parametri meteo-climatici, si aggiunge l'analisi del flusso di gas emittente che sarà effettuata, a partire da un anno dopo l'inizio dei conferimenti, nelle fasi di gestione e post-gestione, secondo la seguente modalità:

Inquinanti monitorati	Postazioni di misura (posizione)	Frequenza	Fase
Idrogeno solforato Anidride carbonica Metano Emissioni odorogene Sostanze organiche volatili Ammoniaca	5 punti interni all'area di discarica 2 punti esterni	Semestrale	Gestione
Idrogeno solforato Anidride carbonica Metano Emissioni odorogene Sostanze organiche volatili Ammoniaca	5 punti interni all'area di discarica 2 punti esterni	Annuale	Post - chiusura
Idrogeno solforato Anidride carbonica Metano Indice esplosività (LEI) Ossigeno Ammoniaca Pressione gas rispetto all'esterno	Nei 10 lisimetri perimetrali	quindicinale	Gestione
		semestrale	Post - chiusura
Idrogeno solforato Anidride carbonica Metano Indice esplosività (LEI) Ossigeno Ammoniaca Pressione gas rispetto all'esterno	Per ogni pozzo di estrazione nel corpo discarica	semestrale	Gestione
	Per ogni pozzo di estrazione nel corpo discarica	annuale	Post - chiusura

Tab. A2 - Monitoraggio del flusso di gas emittente

Le analisi da eseguire sui 5 punti interni sulla discarica devono essere eseguite servendosi di una cappa convogliatrice o di strumentazione portatile.

Le verifiche sulle emissioni odorogene devono essere eseguite con prelievi ed analisi olfattometriche abbinati all'utilizzo del naso elettronico o con la Norma EN 13725 da eseguire una volta all'anno sui cinque punti interni.

I punti di campionamento esterni sono da definire insieme al Gestore; i punti interni alla discarica possono variare, in accordo con l'Autorità Competente e l'Ente di controllo, a seconda delle modifiche all'attività di discarica.

La ditta dovrà monitorare il biogas prima dell'ingresso alla torcia secondo i parametri e le frequenze sotto riportate:

Parametro (*)	Modalità di controllo
---------------	-----------------------

		543			
Polveri (valore medio per un periodo di campionamento di 1 ora)	mg/Nm ³	UNICHIM M.U. 494	EB1/EB2	semestrale	
Acido cloridrico (HCl)	mg/Nm ³	D.M. 25 Agosto 2008	EB1/EB2	semestrale	
Carbonio organico totale (COT)	mg/Nm ³	UNI EN 13526	EB1/EB2	semestrale	
Acido fluoridrico (HF)	mg/Nm ³	D.M. 25 Agosto 2008	EB1/EB2	semestrale	
Ossido di azoto (NOx)	mg/Nm ³	D.M. 25 Agosto 2008	EB1/EB2	semestrale	
Monossido di carbonio (CO)	mg/Nm ³	M.U. 543	EB1/EB2	semestrale	
Diossine	mg/Nm ³ (I-TEQ)	UNI-EN-1948-1,2,3	EB1/EB2	annuale	
IPA	mg/Nm ³	ISTISAN 97/35	EB1/EB2	annuale	
Temperatura	°C	Norma UNI EN 10169-2001	EB1/EB2	semestrale	
Umidità	%		EB1/EB2	semestrale	5

annuali e
valutazione degli
autocontrolli

A.1.3 Livelli di guardia e piano di intervento gas di discarica

Per l'identificazione della concentrazione di guardia del biogas nel sottosuolo all'esterno della discarica, sia in fase di gestione che in fase di post-chiusura, si assumerà come tracciante il metano e, come livello di concentrazione di guardia il 4% in volume (il limite di esplosività inferiore della miscela di metano e aria si riscontra al 5% in volume di metano).

In caso si riscontrerà la presenza di metano nel sottosuolo a concentrazioni superiori a quelle indicate si provvederà:

- alla regolazione del sistema di captazione biogas all'interno della discarica in modo da massimizzare le portate estratte;
- alla ripetizione delle misure successivamente alla regolazione;
- qualora l'intervento di regolazione non risultasse efficace, si procederà alla progettazione e realizzazione, previa autorizzazione degli Enti di controllo, di una barriera dinamica tra la discarica e l'ambiente circostante costituita da pozzi di intercettazione del biogas in depressione.

A.1.4 Livelli di guardia e piano di intervento qualità dell'aria

Sia in fase di gestione che in fase di post-chiusura, per l'identificazione della concentrazione di guardia del biogas nell'aria all'esterno della discarica, si assumono come traccianti l'idrogeno solforato ed il metilmercaptano, che costituiscono la principale causa potenziale di impatto olfattivo per le discariche di rifiuti.

Parametri	S1-S2-S3	Modalità di controllo	Metodi
pH	x	discontinuo	APAT IRSA-CNR 2060 MAN. 29/2003
Temperatura			
Colore			
Odore			
Conducibilità			
Materiali grossolani			
Solidi sospesi totali	x	Discontinuo	APAT CNR-IRSA 2090/B MAN. 29/2003
BOD5	x	Discontinuo	APAT IRSA-CNR 5120/B1 MAN. 29/2003
COD	x	Discontinuo	APAT IRSA-CNR 5130 Man. 29/2003
Alluminio			
Arsenico (As) e composti	x	Discontinuo	EPA 3015 1996-EPA 6010C 2000
Bario			
Boro			
Cadmio (Cd) e composti	x	Discontinuo	EPA 3015 1996+EPA 6010C 2000
Cromo (Cr) e composti			
Ferro			
Manganese	x	Discontinuo	EPA 3015 1996+EPA 6010C 2000
Mercurio (Hg) e composti	x	Discontinuo	EPA 200.8 1994
Nichel (Ni) e composti	x	Discontinuo	EPA 3015 1996+EPA 6010C 2000
Piombo (Pb) e composti	x	Discontinuo	EPA 3015 1996+EPA 6010C 2000
Rame (Cu) e composti	x	Discontinuo	EPA 3015 1996+EPA 6010C 2000
Selenio	x	Discontinuo	EPA 3015 1996-EPA 6010C 2000
Stagno			
Zinco (Zn) e composti	x	Discontinuo	EPA 3015 1996+EPA 6010C 2000
Cianuri			
Cloro attivo libero			
Solfuri			
Solfati			
Solfati	x	Discontinuo	EPA 9056A 2000
Cloruri	x	Discontinuo	EPA 9056A 2000
Fluoruri			
Fosforo totale	x	Discontinuo	EPA 3015 1996+EPA 6010C 2000
Azoto ammoniacale (come NH4)	x	Discontinuo	APAT IRSA-CNR 4030/C Man. 29/2003
Azoto nitroso (come N)	x	Discontinuo	EPA 9056A 2000
Azoto nitrico (come N)	x	Discontinuo	EPA 9056A 2000
Grassi e olii animali/vegetali	x	Discontinuo	APAT IRSA-CNR 5160 MAN. 29/2003
Idrocarburi totali	x	Discontinuo	APAT IRSA-CNR 5160/A2 Man. 29/2003
Aldeidi			
Solventi organici azotati	x	Discontinuo	EPA 5021 1996+EPA 8260B 1996
Tensioattivi totali	x	Discontinuo	APAT IRSA-CNR 5170 MAN. 29/2003 ed UNI 10511-1 1996
Discontinuo	x	Discontinuo	Metodo interno CRC GC/MS
Diclorometano (DCE)	x	Discontinuo	EPA 5021 1996+EPA 8260B 1996
Diclorometano (HCM)	x	Discontinuo	EPA 5021 1996+EPA 8260B 1997
Clorofenoli (C10-13)			
Esaclorobenzene (HCB)			
Esaclorobutadiene (HCBd)			
Esaclorocicloesano (HCH)			
Pentaclorobenzene			
Composti organici alogenati	x	Discontinuo	EPA 5021 1996-EPA 8260B 1997
Benzene, toluene, etilbenzene, xileni (BTEX)	x	Discontinuo	EPA 5021 1996+EPA 8260B 1996
Difenil etero bromato			
Composti organo stannici			
IPA			
Fenoli	x	Discontinuo	Metodo interno CRC HPLC
Nonilfenolo			
COT			
Altri solventi organici	x	Discontinuo	EPA 5021 1996+EPA 8260B 1996

➤ Solfati	
➤ Ferro	
➤ Manganese	
➤ Azoto ammoniacale	
➤ Azoto nitroso	
➤ Azoto nitrico	
➤ Calcio	
➤ Magnesio	
➤ Sodio	
➤ Potassio	
➤ Zinco	
➤ Rame	
➤ Alcalinità	
➤ Bicarbonati	
➤ Livello fondo	

A.2.6 Livelli di guardia e piano di intervento

Sia per la fase di gestione operativa che per la fase di gestione post-operativa, viene inizialmente assunto come livello di guardia, per tutti i parametri ricercati, una concentrazione pari al 80% del valore limite previsto alla Tabella delle acque sotterranee della Tabella 2 Allegato 5 Parte IV DLgs.152/06. Questo livello di guardia sarà rivisto al termine del primo anno di gestione, in accordo con gli Enti di controllo e anche sulla base dei risultati delle indagini: potrà ad esempio essere assunto come nuovo livello di guardia, per ciascun parametro, il valore medio più tre volte la deviazione standard dei dati storici disponibili.

Nel caso di raggiungimento del livello di guardia, anche per un solo parametro, verrà applicato il seguente piano di intervento:

- intensificazione delle frequenze dei controlli per quei parametri che hanno superato la relativa soglia;
- se i valori vengono confermati, verifica delle possibili cause del raggiungimento del livello di guardia considerando le condizioni strutturali, operative ed ambientali della discarica
- proposta di adeguate misure specifiche di intervento, con eventuale integrazione al sistema di monitoraggio.

A.2.7 Monitoraggio del percolato

Nella seguente tabella si riassumono i controlli eseguiti sul percolato, distinti in controlli gestionali (controllo della quantità estratta, controllo del bilancio idrico) e controlli analitici (analisi chimiche e controlli della radioattività).

TIPI DI CONTROLLO		FASE DI ESERCIZIO DELLA DISCARICA	FASE DI POST-GESTIONE DELLA DISCARICA
CONTROLLI GESTIONALI	Produzione	Mensile	Semestrale
	Bilancio idrico	Mensile	Semestrale
CONTROLLI ANALITICI	Analisi chimiche	Trimestrale	Semestrale
	Controllo radioattività	Semestrale	Semestrale per i primi 3 anni Annuale dopo il terzo anno

Tabella A8 - Frequenza dei controlli gestionali sul percolato

Parametri	Frequenza		Metodi	Modalità di registrazione dei dati
	Gestione	Post - chiusura		
Fe	trimestrale	semestrale	EPA 3015A 1998 + EPA 6010 C 2000	
Zn	trimestrale	semestrale	EPA 3015A 1998 + EPA 6010 C 2000	
Ca	trimestrale	semestrale		
Na	trimestrale	semestrale		
Mg	trimestrale	semestrale		
Oli minerali	trimestrale	semestrale	APAT CNR IRSA 5160A2 Mar 29 2003	
Fenoli	trimestrale	semestrale		
Hg	semestrale	Semestrale per i primi 3 anni Annuale dopo il terzo anno		
Cr III	semestrale	Semestrale per i primi 3 anni Annuale dopo il terzo anno		
Verifica radiocomtaminazione	semestrale	Semestrale per i primi 3 anni Annuale dopo il terzo anno		

11

Tab. A9 - Percolato

(*) Si dovranno prevedere punti di controllo, per ogni flusso di percolato proveniente dalle diverse vasche di raccolta di rifiuti, in cui effettuare la misurazione di portata ed eventuali campionamenti analitici nel caso in cui si ravvisi una contaminazione nella vasca di raccolta del percolato.

A.2.8 Radioattività del percolato

Come si evince dalla tabella A8, sul percolato dovranno essere eseguite determinazioni sulla radioattività. Le analisi dovranno essere effettuate mediante spettrometro gamma ad alta risoluzione, nell'intervallo di energia 30. KeV - 3 MeV.

A.2.9 Monitoraggio delle eventuali perdite di percolato

I lisimetri perimetrali dovranno essere collocati in corrispondenza della parte più profonda del bacino impermeabilizzato, saranno dotati di doppio campionario a due differenti profondità; il secondo punto di campionamento, posto ad una profondità di -15 m rispetto al piano di posa dei rifiuti, avrà lo scopo di monitorare le eventuali perdite di percolato dall'impermeabilizzazione.

	Parametro	Frequenza
Rumore	Immissione (da definire) Differenziale (da definire)	Una tantum (da ripetere nel caso in cui ci fossero cambiamenti nel ciclo produttivo)

Tabella A11 - Frequenza dei controlli del rumore esterno in fase di gestione operativa e pre-gestione

A.4 Verifiche sui rifiuti

I controlli sui rifiuti dovranno essere effettuati secondo quanto previsto al punto B.2.3

Le tabelle A12 e A13 riportano il monitoraggio dei principali parametri previsti per il Piano di Sorveglianza e Controllo relativi alle quantità e alle procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso. Per maggiori dettagli si faccia riferimento al Piano di Gestione Operativa.

CER autorizzati	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua conferita (t)	Analisi	Frequenza analisi	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Prezzo di conferimento medio annuo (euro/ton)
X	-	X	X	X	X	-

Tab. A12- Controllo rifiuti in ingresso

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t di rifiuto prodotto / di rifiuto trattato)	Analisi	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
X	X	X	X	X	X	Cartaceo da tenere a disposizione degli Enti di controllo

Tab. A13 Controllo rifiuti in uscita

13

Il Gestore, preliminarmente all'avvio della gestione, trasmetterà all'Autorità Competente ed all'Ente di controllo un protocollo finalizzato alla determinazione dell'ammissibilità dei rifiuti secondo quanto previsto dalla relativa normativa (D.M. 03/08/2005).

A.5 Verifiche sullo stato del corpo della discarica (rilevazioni topografiche)

In fase di gestione, l'effettuazione semestrale dell'assessamento del corpo di discarica dovrà essere eseguito utilizzando come punti fissi i pozze di estrazione del biogas. Annualmente dovrà essere effettuata una stima della volumetria, della struttura e della composizione della discarica occupata dai rifiuti e un raffronto con i dati ricavati dai registri di carico e scarico.

In fase post operativa saranno effettuate le verifiche di assessamento semestralmente per i primi tre anni e annualmente dopo.

A.6 Gestione dell'impianto

A.6.1 Individuazione e controllo dei punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo (inteso come attività di recupero)			Perdite	Modalità di registrazione dei controlli
	Frequenza dei controlli	Modalità di controllo	Inquinante	

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Torces	(q) Controllo livello ed ev. aggiunta di olio ai compressori; ingrassaggio turbo aspiratori; pulizia fotocellula torces; prove di funzionamento dei sifoni in linea dei separatori di condensa; (m) compressore aria; pulizia radiatori; sostituzione olio e filtri; pulizia accurata parti esterne motore e compressore; turbo aspiratori; ingrassaggio cuscinetti; controllo cinghie di trasmissione	Quindicinale/mensile
Opere di regimazione acque meteoriche	Pulizia completa canaline ed embrici di scolo delle meteoriche con eventuali interventi di risigillatura e posizionamento.	mensile
Tubazioni collettamento percolato ai scarichi	Manutenzione opere elettromeccaniche (pompe) con estrazione e pulizia delle stesse; pulizia pozzetti sedimentazione; asportazione eventuali ristagni dopo piogge lievi entità; pulizia scaricatori di condensa	mensile

Tab. A15 – Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

A.7 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

AREE STOCCAGGIO			
Item	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche	Verifica d'integrità strutturale	annuale	Registro
Platee di contenimento	Prove di tenuta	trienale	Registro
Bacini di contenimento	Verifica integrità	annuale	Registro
Serbatoi	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	secondo quanto indicato dal Regolamento Comunale d'Igiene	Registro
Fusti	Verifica integrità	mensile	Registro in caso di anomalie

Tab. A16 – Tabella aree di stoccaggio

15

I risultati di tutti i monitoraggi ambientali effettuati dovranno essere presentati annualmente in rapporto da inviarsi all'Autorità Competente agli Enti Locali ed all'Ente di controllo.

I dati delle campagne di monitoraggio sulla falda dovranno essere inviati all'Autorità Competente agli Enti Locali ed all'Ente di controllo entro tre mesi dal ricevimento dei referti analitici.

A.8 Responsabilità nell'esecuzione del piano

Responsabili del Piano	Società / Ente di appartenenza
Ing. Paolo Vilella	Lamezia Multiservizi Spa
	Dipartimento A.R.P.A. Cal. Catanzaro

A.9 Costo del Piano

I costi di tutte le attività di A.R.P.A. Cal. relative al presente piano di monitoraggio e controllo (sopralluoghi, campionamenti, analisi, valutazioni e validazione analisi ditta e quant'altro) sono a carico della ditta.

IL DIRIGENTE GENERALE

VISTA la Legge Regionale n. 7 del 13 Maggio 1996 recante "Norme sull'ordinamento della struttura organizzativa della Giunta Regionale e sulla Dirigenza Regionale" e s.m.i., ed in particolare l'art. 30 che individua le attribuzioni del Dirigente di Settore;

VISTA la D.G.R. n. 227 del 28/04/2007 con la quale sono state conferite ai Dott. Giuseppe Graziano le funzioni di Dirigente Generale del Dipartimento n. 14 "Politiche dell'Ambiente";

VISTO il D.D.G. n.10216 del 28-07-2003 con il quale è stato assegnato ad interim il Settore n.3 alla dott.ssa Grazia Rosanna Squillacioti;

VISTA la D.G.R. n.° 2661 del 21.06.1999 recante "Adeguamento delle norme legislative e regolamenti in vigore per l'attuazione delle disposizioni recate dalla ~~L.R. 7/96~~ e dal ~~D.Lgs. 29/93~~ e successive integrazioni e modificazioni";

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 354 del 24.06.1999, recante "Separazione dell'attività Amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione";

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 206 del 15/12/2000 avente ad oggetto "D.P.G.R. n. 354 del 24.06.1999 - Separazione dell'attività Amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione - rettifica";

VISTA la D.G.R. n. 797 del 14/11/2006 avente ad oggetto "Direttiva Comunitaria 96/61/CE - D.Lgs. 372/99 - D.Lgs. 59/05 - Individuazione dell'Autorità Competente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento e attivazione dello sportello Integrated Pollution Prevention and Control (I.P.P.C.) con la quale sono state attribuite al Dipartimento Politiche dell'Ambiente le funzioni amministrative relative al rilascio dell'AIA;

VISTO il D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", che disciplina le modalità e le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA) e richiamati in particolare gli articoli n. 3 "Principi generali dell'autorizzazione integrata ambientale", n. 4 "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", n. 5 "Procedure ai fini del rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale", n. 7 "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" che disciplinano le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTO il Regolamento Regionale 21 agosto 2007, n. 5 "D.Lgs. 59/05 - Procedura di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA);

VISTO i decreti del Direttore Generale del Dipartimento Politiche dell'Ambiente nn. 6903 del 29/05/2007 e 12540 del 29/08/2007, con cui si è provveduto ad approvare la modulistica da presentare ai fini del rilascio dell'AIA, il calendario per la presentazione delle domande di cui all'art. 5, comma 3 del D.Lgs 59/2005, ed il tariffario provvisorio regionale per le spese di istruttoria;

VISTO il decreto del Direttore Generale del Dipartimento Politiche dell'Ambiente n. 8425 del 30/06/08 che, a seguito delle modifiche apportate al D. Lgs. 59/2005 dall'art 36, comma 4 del D.Lgs. n. 4/2008, ha disposto che i gestori degli impianti di cui all'allegato 1 del D.Lgs. 59/2005, ai fini della presentazione della domanda di rilascio dell'AIA, debbano presentare, ad integrazione della modulistica di cui al punto precedente, l'allegato B - Piano di monitoraggio e controllo;

VISTA la legge regionale n. 34 del 2002 e s.m.i. e ritenuta la propria competenza;

VISTO il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., in particolare il D.Lgs. n. 4/2008

VISTO il Regolamento Regionale n. 3 del 04/08/2008 "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali";

VISTO il DDG n. 21338 del 10/12/2008 di nomina componenti del Nucleo VIA - VAS - IPPC

VISTA la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale che la Ditta Lamezia Multiservizi S.p.A. (di seguito indicata come "Gestore"), avente sede legale in Via della Vittoria, Lamezia Terme (CZ) ha presentato allo Sportello IPPC, assunta agli atti di questa Amministrazione con prot. n. 6740 del 13/07/07 relativa alla "*Discarica per rifiuti non pericolosi*" sita nel Comune di Lamezia Terme (CZ) Loc. stretto;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'art. 5, comma 7 del D. Lgs. 59/2005 (prot. n. 14834 del 14/12/07);

VISTA la pubblicazione, effettuata dal Gestore in data 15/01/08 sui quotidiani locali: "Il Quotidiano e La Gazzetta del Sud", dell'avvenimento di cui all'art. 5, comma 7 del D. Lgs. 59/2005;

VISTA la comunicazione della sospensione del procedimento per assoggettabilità al preventivo parere di compatibilità ambientale (prot. 429 del 14/01/08);

VISTA richiesta - assunta agli atti con prot. n. 15924 del 10/10/08 - presentata al Dipartimento Ambiente della Regione Calabria dalla Lamezia Multiservizi S.p.a. (di seguito indicata come "Gestore"), avente sede legale in Via della Vittoria, Lamezia Terme (CZ), intesa ad ottenere pronuncia di compatibilità ambientale, nonché il

- che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni dei propri impianti;

6. di stabilire che, ferme restando le misure di controllo di cui al punto precedente, la Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente, nell'ambito delle disponibilità finanziarie del proprio bilancio destinate allo scopo, può disporre ispezioni straordinarie sugli impianti autorizzati;
 7. di disporre che ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio sugli impianti oggetto della presente autorizzazione e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del presente decreto, comunichi tali informazioni all'Autorità Competente, comprese le notizie di reato;
 8. il presente provvedimento sarà comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 9, comma 4 del D. Lgs. N. 59/2005, oltre alle modifiche sostanziali e alle verifiche sul Piano di Monitoraggio e Controllo;
 9. ai sensi dell'art. 9, comma 3 del D. Lgs. 59/2005 la durata della presente autorizzazione è di 6 (sei) anni dalla data dell'emissione del presente provvedimento;
 10. per il rinnovo della presente autorizzazione almeno sei mesi prima della scadenza il Gestore deve inviare a questo Dipartimento una domanda, corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 5, comma 1) del D.Lgs. N. 59/05. Fino alla pronuncia in merito al rinnovo dell'Autorità Competente, il Gestore continua l'attività sulla base della precedente Autorizzazione Integrata Ambientale;
 11. in caso di inosservanza delle prescrizioni e delle condizioni autorizzatorie, l'autorità competente, secondo la gravità delle infrazioni, ai sensi dell'art. 11, comma 9 del D.Lgs. 59/2005, potrà procedere:
 - a) alla diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità;
 - b) alla diffida e contestuale sospensione dell'attività autorizzata per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per l'ambiente;
 - c) alla revoca dell'autorizzazione integrata ambientale e alla chiusura degli impianti, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo e di danno per l'ambiente;
 12. è fatto divieto di contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare gli impianti - oltre quanto autorizzato - senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 10, comma 1, del D. lgs. N. 59/05);
 13. i risultati del controllo delle emissioni richiesti dalla presente autorizzazione ed in possesso dell'autorità competente sono messi a disposizione del pubblico per la consultazione presso lo Sportello IPPC del Dipartimento Politiche dell'Ambiente (Viale Isonzo 414 - Catanzaro) istituito con Delibera di Giunta Regionale n. 797 del 14/11/2006;
 14. avverso il presente atto è possibile proporre ricorso nei modi di legge alternativemente al TAR della Calabria o al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dal ricevimento del presente atto;
 15. copia della presente autorizzazione viene trasmessa alla Ditta Lamezia Multiservizi S.p.A., al Comune di Lamezia Terme, alla Provincia di Catanzaro, all'ASP di Lamezia Terme, all'Ufficio Delegato del Commissario per l'Emergenza Ambientale ed al Dipartimento ArpaCal di Catanzaro;
- Il presente atto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria;

II. DIRIGENTE DI SETTORE
DOTT.SSA G.ROSANNA SQUILLACIOTI

II. DIRIGENTE GENERALE
DOTT. GIUSEPPE GRAZIANO

Ampliamento discarica attualmente in esercizio mediante sovrabbanco: 41.000 mc.

CONDIZIONI NECESSARIE E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

- gli esiti dei controlli e delle ispezioni dovranno essere comunicati all'Autorità Competente, con le modalità previste dall'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005, oltre a quanto disposto nell'Allegato 2 "Piano di monitoraggio e di controllo". In particolare dovrà trasmettere con cadenza annuale una relazione contenente tutti i dati necessari per verificarne la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata;
- il Gestore dell'impianto dovrà fornire all'Arpocal l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
- il Gestore sarà in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
- il Gestore è tenuto a presentare l'eventuale conguaglio alle spese istruttorie già versate per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale entro 30 giorni dalla comunicazione da parte dell'Autorità competente degli importi dovuti in base al Decreto Interministeriale 24 aprile 2008 (G.U. 2 settembre 2008);
- il corrispettivo economico relativo al Piano di Monitoraggio e Controllo verrà determinato in base alle tariffe di cui al punto precedente;
- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio Gestore e il nuovo Gestore dovranno darne comunicazione entro 30 giorni allo Sportello IPPC del Dipartimento Politiche dell'Ambiente anche nelle forme di autocertificazione;
- in caso di modifica degli impianti il Gestore dovrà comunicare alla Sportello IPPC, all'Arpocal ed al Comune, le modifiche progettate dell'impianto. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. N. 59/05;
- restano ferme in ogni caso le responsabilità del Gestore nel dare piena applicazione alla normativa vigente in materia di sicurezza e igiene del lavoro,
- per quanto non espressamente previsto dalla presente, il Gestore è assoggettato all'osservanza delle disposizioni previste dalla normativa vigente in materia;

Sezione Aria

Punti di emissione autorizzati

- 1) Si autorizzano i punti di emissione EB1 ed EB2, le cui caratteristiche e i relativi valori limite delle sostanze inquinanti, sono riportati nella tabella sottostante, conformemente a quanto previsto dall'Allegato 2, sub-allegato 1, punto 2 del DM 5 febbraio 1998.

Punto di emissione	Provenienza	Parametri	Unità di misura	Limiti autorizzativi	Frequenza
--------------------	-------------	-----------	-----------------	----------------------	-----------

c. Tempo di permanenza: $> 0,3$ s

Devono essere verificati con periodicità semestrale in fase di gestione ed annuale in fase di post gestione, mediante analisi di controllo prima dei punti di emissione, a partire dalla data di messa in esercizio della discarica:

1. Cloro totale: < 150 mg/Nmcs
2. Fluoro totale: < 10 mg/Nmcs
3. Zolfo ridotto (come H_2S): $< 0,1$ % in volume

Si ritiene che il sistema sia in grado di garantire valori alle emissioni compatibili con i criteri di salvaguardia ambientale, non vengono pertanto forniti valori limite (peraltro difficilmente attestabili dal punto di vista analitico).

2. La temperatura e la portata del biogas devono essere misurate e registrate in continuo con un registratore grafico di eventi.
3. La portata dell'aria comburente deve essere regolata automaticamente in base alla portata del biogas.
4. Deve essere garantita la continuità di funzionamento della torcia.
5. Deve essere previsto un dispositivo di riaccensione automatica delle torce in caso di spegnimento della fiamma e di un dispositivo di blocco con allarme in caso di mancata riaccensione.
6. A massimo carico la fiamma deve essere contenuta all'interno della camera di combustione.
7. Il tempo di permanenza viene calcolato come rapporto tra il volume della camera di combustione, determinato a partire dalla sezione di base del bruciatore e la sezione di uscita, con il volume dei gas di combustione emessi nell'unità di tempo.
8. La regolazione automatica deve mantenere il corretto rapporto tra il biogas e l'aria di combustione, anche nei casi di fluttuazioni del volume e del potere calorifico del biogas.

Dovrà essere installata una centralina per la qualità dell'aria per il monitoraggio in continuo dei seguenti parametri: composti metanici, composti non metanici, idrocarburi totali ed idrogeno solforato e parametri meteo-climatici. Il posizionamento della suddetta centralina sarà a valle della discarica rispetto alla direzione prevalente dei venti. I dati della centralina dovranno essere disponibili per via telematica in remoto al Dipartimento A.R.P.A. Cal. di Catanzaro.

Requisiti e modalità per il controllo

- I) Il punto di emissione (torcia del biogas) deve essere chiaramente identificato mediante apposizione di idonea segnalazione.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di smaltimento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- IV) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm^3 ;
 - b. portata dell'aeriforme espressa in Nm^3/h ($273,5^\circ K$ e $101,323$ kPa);
 - c. temperatura dell'aeriforme espressa in $^\circ C$;

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e, per i rifiuti in ingresso, nel protocollo d'accettazione.

Criteri di ammissibilità in discarica

Nel prospetto seguente sono evidenziate le categorie di rifiuti per i quali, in base agli indirizzi della normativa, è prevista l'esclusione della possibilità di conferimento in discarica per rifiuti non pericolosi:

Codice di esclusione	Riferimento normativo	Categorie di rifiuti non accettati
1	art. 6 comma 1 lett. a) D.Lgs. 36/03	rifiuti liquidi
2	art. 6 comma 1 lett. e) D.Lgs. 36/03	rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo
3	art. 6 comma 1 lett. f) D.Lgs. 36/03	ad esempio rifiuti da ricerca
4	art. 6 comma 1 lett. g) D.Lgs. 36/03	principi attivi per biocidi e prodotti fitosanitari
5	art. 6 comma 1 lett. o) D.Lgs. 36/03	pneumatici macchine
6	art. 6 comma 1 lett. p) D.Lgs. 36/03	rifiuti con PCI ≥ 13.000 kJ/kg e Combustibili Derivati dai Rifiuti (con decorrenza dal 1/01/2010 decreto 208/2008)
7	art. 6 commi 2 e 3 D.M. 3 agosto 2005	- rifiuti non pericolosi con concentrazione di sostanza secca inferiore al 25% o con eluato non conforme alle concentrazioni fissate in tabella 5 - rifiuti pericolosi stabili non reattivi non rispondenti alle lettere a), b), c) e d) dell'art. 6 comma 3 D.M. 3/8/05
8	art.226 comma 1 D.L.vo 152/06	stralciare tutti i codici 15 (rifiuti da imballaggi) tranne 150105 e 150106 (qualora dichiarati dal produttore non recuperabili) e 150107 (esplicitamente accettato dal DM 3 agosto 2005 art.5 comma 1 lett. A, tab. 3)
9	D.Lgs 209/03	veicoli fuori uso
10	art. 58 comma 4 D.Lgs. 22/97 istitutivo del Consorzio Obbligatorio Batterie ed Accumulatori che impone la destinazione a recupero	160601
11	allegato 1 p.to 7.1 D.M. 209/03	Catalizzatori esausti (limitatamente a quelli derivati dalla demolizione degli autoveicoli)
12	art. 6 comma 1 lett.h) D.Lgs. 36/03	Materiali a rischio specifico (ad es. proteine animali a rischio BSE)
13	art. 6 comma 1 lett. c e d) D.Lgs. 36/03	Basi e acidi (corrosivi)
14	art. 6 comma 3 p.to b) D.M. 3 agosto 2005	Carbonio Organico Totale superiore al 5% (non

200301	Rifiuti urbani non differenziati			x		
200303	Residui della pulizia stradale			x		
200399	Rifiuti urbani non specificati altrimenti			x		

Tabella 2B - Prospetto codici CER non ammissibili in discarica per rifiuti non pericolosi

v = verificare la non sussistenza delle condizioni di esclusione fissate dal D.Lgs. 36/03

La seguente tabella 3B riporta, invece, l'elenco dei codici C.E.R. che, seppur autorizzati al deposito definitivo presso la discarica per rifiuti speciali non pericolosi di Lamezia Terme, non possono essere conferiti in quanto ricadenti in una o più delle categorie di esclusione di cui alla tabella 1B.

Codice CER	Descrizione	Condizione	Esclusione	Esclusione	Esclusione
191210	rifiuti combustibili (CER: combustibile derivato da rifiuti)	v			NON AMMISSIBILE PER 6 (A partire dal 1/01/2010 - decreto 208/2008)

Tabella 3B - Prospetto dei codici C.E.R. autorizzati ma non ammissibili in discarica per rifiuti non pericolosi

Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica fino al 31/12/2009

Fino al 31/12/2009 possono essere smaltiti in discarica, le tipologie di rifiuti urbani, speciali non pericolosi assimilati agli urbani e fanghi non tossico-nocivi, ai sensi dei punti 4.2.3. ed 1.1 della Deliberazione del C.I. 27/07/1984.

Divieti generali di smaltimento in discarica

Ai sensi dell'art.6 del DLgs. n. 36/2003 modificato dall'art. 6 del D.L. 28 dicembre 2006, n. 300, ed ai sensi dell'art. 226 comma 1 del DLgs. 152/2006, è vietato smaltire in discarica:

- rifiuti allo stato liquido;
- rifiuti classificati come Esplosivi (H1), Comburenti (H2) e Infiammabili (H3-A e H3-B);
- rifiuti che contengono sostanze corrosive classificate R35 in concentrazione totale $\geq 0 = 1\%$ o classificate R34 in concentrazione totale $\geq 5\%$;
- rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo (H9), ai sensi del D.P.R. n. 254 del 15/07/2003;
- rifiuti che rientrano nella categoria 14 dell'allegato G1 alla Parte Quarta del DLgs. 3 aprile 2006, n. 152;
- rifiuti della produzione di principi attivi per biocidi, come definiti ai sensi del DLgs. 25 febbraio 2000, n. 174, e

I limiti di concentrazione nell'eluato dei rifiuti smaltibili in discarica sono quelli fissati nella tabella 5 al decreto ministeriale 3 agosto 2005 e di seguito elencati:

a) Limiti di concentrazione nell'eluato per l'accettabilità in discariche per rifiuti non pericolosi

Componente	L/S=10 l/kg mg/l
As	0.2
Ba	10
Cd	0.02
Cr totale	1
Cu	5
Hg	0.005
Mo	1
Ni	1
Pb	1
So	0.07
Se	0.03
Zn	5
Cloruri	1500
Fluoruri	15
Cianuri	0.5
Solventi organici aromatici (*)	0.4
Solventi organici azotati (*)	0.2
Solventi organici clorurati (*)	2
Pesticidi totali non fosforati (*)	0.05
Pesticidi totali fosforati (*)	0.1
Solfati	2000
DOC (**)	80

TDS (***)	6000
(*) Le analisi di tali parametri sono disposte dall'autorità territorialmente competente esclusivamente qualora la provenienza del rifiuto possa determinare il fondato sospetto di un eventuale superamento dei limiti.	
(**) Nel caso in cui i rifiuti non rispettino i valori riportati per il DOC al proprio valore di pH, possono essere sottoposti ai test con una proporzione L/S = 10 l/kg e con un pH compreso tra 7,5 e 8,0. I rifiuti possono essere considerati conformi ai criteri di ammissibilità per il carbonio organico disciolto se il risultato della prova non supera 80mg/l. (E' disponibile un metodo in corso di sperimentazione basato sulla norma prEN 14429).	
(***) E' possibile servirsi dei valori per il TDS (Solidi disciolti totali) in alternativa ai valori per il solfato e per il cloruro.	

Campionamento ed analisi dei rifiuti

Il campionamento, le determinazioni analitiche per la caratterizzazione di base e la verifica di conformità dovranno essere effettuati in conformità all'Allegato 3 al D.M. 3 agosto 2005.

In particolare esse dovranno essere effettuate da persone ed istituzioni indipendenti e qualificate.

CER	Descrizione	Note
200301	Rifiuti urbani non differenziati	rifiuti urbani assimilati
200302	Rifiuti dei mercati	rifiuti qualitativamente omogenei alle frazioni di rifiuti solidi urbani raccolti separatamente ed esclusi ai sensi dell'art. 6 comma 1 lettera a) del Decreto 3.08.2005
200303	Residui della pulizia stradale	idem
200399	Rifiuti urbani non specificati altrimenti	idem

La tabella seguente riporta invece i codici CER dei rifiuti speciali non pericolosi ammessi presso la discarica pubblica di Lamezia Terme, che devono essere sottoposti a caratterizzazione analitica da parte del produttore/detentore in sede di caratterizzazione di base e in ambito di verifica di conformità e verifica in loco da parte del gestore della discarica ai sensi dell'art. 3 del Decreto 03.08.2005.

CER	Descrizione	Note
190503	compost fuori specifica	frazione organica stabilizzata prodotta dal trattamento di rifiuti urbani
190599	rifiuti non specificati altrimenti	
190801	vaglio	
190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	sovralli da trattamento di rifiuti solidi urbani (frazioni non pericolose dei rifiuti domestici raccolti separatamente) o frazione secca/umida da selezione meccanica di rifiuti solidi urbani indifferenziati
191210	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	rifiuti prodotti dal trattamento di rifiuti urbani che non rispettano i requisiti per il recupero/riciclo/riutilizzo ai sensi dell'art. 7 comma 1 lettera b) del D.Lgs. 36/2003

annuale, per ogni Ditta conferente e ciclo produttivo di provenienza del rifiuto e, comunque, ogni volta che vi sia una modifica del ciclo produttivo;

e) il Gestore della discarica è tenuto a verificare, almeno annualmente, la stabilità biologica dei rifiuti biodegradabili stabilizzati (fanghi e FOS) mediante l'indice di respirazione dinamica (I.R.D.).

f) il Gestore della discarica è tenuto ad effettuare analisi merceologiche dei rifiuti urbani biodegradabili in ingresso con frequenza almeno annuale, per ciascuna *area di raccolta*;

VII) Nel caso di non conformità del rifiuto accertata sulla base di verifiche in ingresso, dovranno essere previste le sue modalità di gestione e smaltimento al fine di evitare impatti ambientali e sanitari. Qualora il carico di rifiuti sia respinto dovrà esserne data comunicazione ad A.R.P.A.Cal. Dipartimento di Catanzaro- Servizio Tematico Smaltimento e Rifiuti e al Settore Ambiente della Provincia di Catanzaro entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;

VIII) Per i rifiuti per i quali sia stata accertata radioattività, dovranno essere attivate le procedure di gestione e di comunicazione definite dall'esperto qualificato di cui è stata data comunicazione all'Autorità di controllo.

IX) Il Gestore, preliminarmente all'avvio della gestione, dovrà trasmettere all'Autorità Competente ed all'Ente di controllo un protocollo finalizzato alla determinazione dell'ammissibilità dei rifiuti secondo quanto previsto dalla relativa normativa (D.M. 03/08/2003).

X) I rifiuti conferiti sono assoggettati all'annotazione sul registro di carico e scarico dei rifiuti, così come previsto dall'art. 190 del D.Lgs. 152/06.

XI) La messa a dimora dei rifiuti deve avvenire secondo criteri di elevata stabilità, come previsto dal punto 2.10 dell'Allegato 2 del D.Lgs. 36/03. Qualora il gestore dell'impianto non provveda a collocare a definitiva dimora i rifiuti in ingresso entro due ore successive allo scarico degli stessi per ragioni connesse a criteri di gestione, i rifiuti dovranno essere confinati al riparo dagli agenti atmosferici e la giacenza dei rifiuti non potrà prolungarsi oltre il giorno lavorativo successivo alla data di conferimento.

XII) La procedura d'accettazione dei rifiuti conferiti, contenuta nel Piano di gestione operativa già approvato, potrà essere revisionata in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e ad A.R.P.A.Cal.

XIII) Il sistema di raccolta del percolato deve essere gestito in modo da:

a) minimizzare il battente idraulico sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento ed estrazione;

b) prevenire intasamenti ed occlusioni per tutto il periodo di funzionamento previsto.

XIV) Il percolato e le acque della discarica devono essere captati, raccolti e smaltiti per tutto il tempo di vita della discarica e, comunque, per un tempo non inferiore a 30 anni dalla data di chiusura dell'impianto.

XV) Con periodicità almeno annuale durante la fase di gestione operativa e post-operativa, il gestore deve provvedere ad inviare all'Autorità di controllo una relazione riportante i principali dati caratterizzanti l'attività della discarica, tra i quali tipi e quantitativi di rifiuti smaltiti, risultati del programma di sorveglianza, controlli effettuati, come indicato nell'art. 13, comma 5, del D.Lgs. 36/03.

XVI) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti prodotti nello svolgimento dell'attività (es. batterie, oli esausti) dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti; dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio. Tali aree devono essere, di

modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.

- III) Il Gestore del complesso IPPC è tenuto a comunicare all'Autorità competente ed all'Organo di controllo (A.R.P.A.Cal.) ogni variazione del nominativo del direttore tecnico responsabile dell'impianto.
- IV) Ai sensi del DLgs. 59/05, art. 11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- V) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente ed all'Organo di controllo (A.R.P.A.Cal.) eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 11 - comma 5 - lett. c) del DLgs. 59/2005.

Capacità della discarica

La capacità volumetrica di progetto della discarica è:

- Prima discarica 427.000 m³ a raso, 580.000 m³ comprensiva di sopraelevazione.
- Seconda discarica 371.700 m³ a raso, 551.000 m³ comprensiva di sopraelevazione proposta (2,5 m) ed oggetto della presente autorizzazione.

Modalità e criteri di coltivazione

Il Gestore deve garantire che:

1. la coltivazione della discarica avvenga con il graduale e preventivo approntamento, lungo l'intero perimetro del bacino di stoccaggio, di un'arginatura idonea al contenimento dei rifiuti;
2. lo scarico dei rifiuti sia effettuato in modo da garantire la stabilità della massa di rifiuti e delle strutture collegate.
3. Lo stoccaggio di rifiuti tra loro incompatibili avvenga in distinte aree della discarica, tra loro opportunamente separate e distanziate; e' comunque fatto divieto di diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità.
4. La coltivazione proceda per strati sovrapposti e compattati, di limitata ampiezza, in modo da favorire il recupero immediato e progressivo dell'area della discarica.
5. I rifiuti siano depositi in strati compattati e sistemati in modo da evitare, lungo il fronte di avanzamento, pendenze superiori al 30%;
6. l'accumulo dei rifiuti sia attuato con criteri di elevata compattazione, onde limitare successivi fenomeni di instabilità;
7. sia limitata la superficie dei rifiuti al minimo necessario per l'attività dei mezzi meccanici ed in modo da esporre la minima superficie possibile all'azione degli agenti atmosferici;
8. durante la coltivazione della discarica siano mantenute, per quanto consentito dalla tecnologia e dalla morfologia dell'impianto, pendenze tali da garantire il naturale deflusso delle acque meteoriche al di fuori dell'area destinata al conferimento dei rifiuti.

15. Sia vietato lo scarico di rifiuti polverulenti o finemente suddivisi soggetti a dispersione eolica, in assenza di specifici sistemi di contenimento e/o di modalità di conduzione della discarica atti ad impedire tale dispersione.
16. Qualora le modalità di conduzione della discarica sopra descritte, si rilevassero insufficienti al fine del controllo di insetti, larve, roditori ed altri animali, è posto l'obbligo di effettuare adeguate operazioni di disinfestazione o derattizzazione, previo eventuale accordo con i servizi dell'ASP territorialmente competenti.
17. Le ruote degli automezzi siano opportunamente lavati prima dell'uscita dalla discarica; le acque provenienti da dette operazioni siano smaltite secondo le norme vigenti in materia.

Controllo dei gas

1. Poiché il naturale assestamento della massa dei rifiuti depositati può danneggiare il sistema di estrazione del biogas, sia previsto ed attuato un piano di mantenimento dello stesso, che preveda anche l'eventuale sostituzione dei sistemi di captazione deteriorati in modo irreparabile.
2. Sia mantenuto al minimo il livello del percolato all'interno dei pozzi di captazione del biogas, per consentire la continua funzionalità, anche con sistemi di estrazione del percolato eventualmente formatosi; tali sistemi devono essere compatibili con la natura di gas esplosivo, e rimanere efficienti anche nella fase post-operativa.
3. Il sistema di estrazione del biogas sia dotato di sistemi per l'eliminazione della condensa.
4. Il sistema di estrazione e trattamento del gas sia mantenuto in esercizio per tutto il tempo in cui nella discarica è presente la formazione del gas e comunque per il periodo necessario, come indicato all'articolo 13, comma 2 del DLgs. n. 36/2003.

Protezione fisica degli impianti

1. Sia mantenuta in essere, ed adeguatamente salvaguardata, l'esistente recinzione, al fine di impedire l'accesso alla discarica di persone e mezzi non autorizzati.
2. In corrispondenza del cancello di accesso alla discarica, e lungo la recinzione, siano posti cartelli indicanti la caratteristica dell'impianto e il divieto di scarico, richiamanti le sanzioni di cui alle vigenti normative in materia.
3. Durante il periodo di conferimento dei rifiuti in discarica, l'accesso dovrà essere custodito.

Dotazione di attrezzature e personale

1. La discarica sia dotata, direttamente o tramite apposita convenzione, di laboratori idonei per le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto.
2. La gestione della discarica sia affidata a persona competente a gestire il sito ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera b) DLgs. 36/03 e sia assicurata la formazione professionale e tecnica del personale addetto all'impianto anche in relazione ai rischi da esposizione agli agenti specifici in funzione del tipo di rifiuti smaltiti.

c) Pozzi e relativa attrezzatura di campionamento delle acque sotterranee

d) Altri controlli:

- recinzione e cancelli di accesso;
- rete di raccolta e smaltimento acque meteoriche;
- viabilità interna ed esterna;
- sistema di impermeabilizzazione sommitale;
- copertura vegetale (procedendo ad innaffiature, periodici sfalci, sostituzione delle essenze morte);
- impianto di irrigazione per l'innervimento della copertura finale;
- attrezzature antincendio;
- sistemi di monitoraggio ambientale;
- rete di raccolta e trattamento acque nere e grigie.

2. La manutenzione, la sorveglianza e i controlli della discarica siano assicurati per almeno 30 (trenta) anni, o comunque fino a che l'Autorità Competente accerti che la discarica non comporta rischi per la salute e l'ambiente, con particolare riferimento ai fenomeni di assestamento della massa dei rifiuti, ed agli esiti dei monitoraggi ambientali sulle acque sotterranee e superficiali.
3. Al termine di detto periodo verrà valutato dalla l'Autorità Competente in accordo con gli organi di controllo competenti, l'opportunità di continuare a mantenere in essere gli interventi relativi alla gestione post-operativa.
4. Qualunque modifica alle procedure di gestione post-operativa dovrà essere richiesta e/o comunicata alla l'Autorità Competente.

Aggiornamento del Piano finanziario

Al sensi del pgf. 6 dell'Allegato 2 al D.lgs. n. 36/2003, sia presentata all'Autorità Competente ed alla Provincia di Catanzaro una relazione di aggiornamento del prezzo di conferimento da applicare a seguito delle eventuali variazioni intervenute a seguito di:

- a) variazioni riscontrate a consuntivo, o previste per l'anno successivo, nei costi di gestione e di costruzione;
- b) nuove prescrizioni imposte da normative o disposizioni vigenti;
- c) nuove perizie di variante.

Ripristino ambientale

Sistemazione a verde del corpo discarica

In fase di post-chiusura dovranno essere effettuati gli interventi previsti nel piano di ripristino ambientale presentato dal Gestore della discarica (tavola *PR4* - settembre 2008), rispettando quanto illustrato e descritto nella tavola *SIA 16* "interventi di mitigazione ambientale".

Prescrizioni generali

- III) Una volta realizzato l'intervento previsto, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici presso i principali recettori al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, con particolare attenzione nel verificare il clima acustico in prossimità dei recettori (abitazioni, attività produttive etc.), subordinato alla destinazione urbanistica delle aree territoriali interessate. Sia la valutazione previsionale di impatto acustico, sia i risultati dei rilievi fonometrici effettuati dopo il funzionamento dell'impianto sconcertati con ARPA e contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, devono essere trasmesse all'Autorità Competente, all'Ente comunale e ad A.R.P.A. Cal.

Sezione Suolo e Acque Sotterranee

Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

Acqua

Valori limite di emissione

Gli scarichi decendenti dall'insediamento convogliano, tramite un collettore in un fosso che ha come recettore finale il Fiume Amato, e sono costituiti esclusivamente da acque meteoriche di ruscellamento del canale di guardia perimetrale (S1), acque di seconda pioggia delle aree impermeabilizzate (S2), acque meteoriche dei lotti non ancora in coltivazione (S3) ed eventualmente acque derivanti dalla messa in opera di pozzi barriera (S4).

Le acque di 1 pioggia e quelle dei servizi igienici saranno raccolte in vasche a tenuta e conferite a ditte autorizzate per lo smaltimento.

Il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della colonna "Scarico in acque superficiali" della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.L.vo 152/06.

Requisiti e modalità per il controllo

- I) Dovranno essere previsti dei pozzetti di campionamento per le acque meteoriche di ruscellamento dal canale di guardia perimetrale e per quelle captate dai pozzi barriera.
- II) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- IV) I liquami raccolti nelle vasche devono essere gestiti secondo le condizioni del deposito temporaneo di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06.
- V) I liquami dovranno essere caratterizzati come reflui liquidi, una volta l'anno quelli provenienti dai servizi igienici e due volte l'anno le acque meteoriche di 1 pioggia.

conto della direzione della falda. Nei punti di monitoraggio individuati deve essere rilevato il livello di falda.

- XIII) In particolare, in funzione della soggiacenza della falda, delle formazioni idrogeologiche del sito e della qualità delle acque sotterranee dovrà essere individuato il livello di guardia per i vari inquinanti da sottoporre ad analisi. In caso di raggiungimento del livello di guardia è necessario il piano di intervento prestabilito, così come individuato nell'autorizzazione; è necessario altresì ripetere al più presto il campionamento per verificare la significatività dei dati.
- XIV) Dovranno essere individuati, in accordo con A.R.P.A.Cal., ubicazione e numero dei piezometri da utilizzare, in caso di contaminazione della falda, come pozzi barriera.
- XV) Le acque emunte dai pozzi di sbarramento dovranno essere inviate allo scarico, previa comunicazione all'Autorità Competente ed all'Organo di Controllo, solo in caso di accertato superamento dei limiti di accettabilità previsti dalle normative di settore.
- XVI) Il prelievo ai pozzi/piezometri andrà effettuato dopo lo spurgo dei medesimi fino ad ottenimento di acqua chiara e comunque per un tempo non inferiore al ricambio di 3-5 volumi d'acqua all'interno del pozzo/piezometro.
- XVII) Nel caso in cui durante le operazioni di spurgo sia emunta acqua fortemente contaminata (es. presenza di surnatante), questa dovrà essere raccolta e smaltita come rifiuto.
- XVIII) Prima della messa in esercizio della discarica, dovranno essere individuati - in accordo con A.R.P.A.Cal. e con l'Autorità competente - almeno due piezometri rappresentativi, uno di monte ed uno di valle, per il monitoraggio della falda, nei quali dovranno essere misurati in continuo la conducibilità a 20° C, il livello piezometrico e la temperatura. Andranno anche concordate le modalità di controllo degli strumenti e la gestione dei dati. Entro i successivi sei mesi la strumentazione di controllo dovrà essere installata e funzionante.

Rilevazioni topografiche

La morfologia della discarica, la volumetria occupata dai rifiuti e quella ancora disponibile per il deposito di rifiuti devono essere oggetto di rilevazioni topografiche almeno semestrali.

Tali misure devono anche tener conto dei rifiuti e della loro trasformazione in biogas.

In fase di gestione post-operativa devono essere valutati gli assestamenti e la necessità di eventuali ripristini della superficie, secondo la periodicità minima prevista in tabella 2 Allegato 2 D. L. n. 36/03.

Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di messa in esercizio dell'impianto.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e ad A.R.P.A.Cal. secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

della copertura superficiale finale definitiva e al ripristino ambientale della discarica, al fine delle verifiche di competenza dell'Amministrazione Regionale.

- V) Il Gestore deve comunicare alla Regione ed all'ARPA territorialmente competenti la eventuale mancata ammissione dei rifiuti in discarica, con indicazione della tipologia e quantitativo dei rifiuti, del soggetto a cui viene restituito il carico, dei motivi specifici di non accettazione del carico.
- VI) Il Gestore è tenuto a fornire alla Regione Calabria - Dipartimento Ambiente, all'ARPA - Dipartimento di Catanzaro e al Comune di Lamezia Terme, un recapito telefonico sempre operativo in caso di necessità da parte degli organi di controllo.

Raccolta e Comunicazione dei Dati

1. Il Gestore è tenuto a registrare i dati del Monitoraggio. I dati dovranno essere sempre conservati presso l'impianto a disposizione dell'Ente di Controllo;
2. La ditta deve comunicare, con la frequenza prevista e con le modalità di seguito specificate, i seguenti report periodici sulla conduzione dell'impianto:
 - Report trimestrale, su supporto informatico, contenente tutti i dati relativi alla gestione della discarica.
 - Report annuale, su supporto informatico e cartaceo, relativo all'attuazione del programma di sorveglianza e controllo, secondo quanto previsto dal DLgs 36/2003, nonché contenente tutti i risultati dei controlli eseguiti, secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo.

REPORT TRIMESTRALE

Il report trimestrale, che dovrà essere trasmesso esclusivamente su supporto informatico, dovrà riportare tutti i dati inerenti la gestione della discarica con riferimento particolare a:

- a) volume occupato e capacità residua nominale della discarica;
- b) quantità e tipologia dei rifiuti smaltiti;
- c) volumi dei materiali eventualmente utilizzati per la copertura giornaliera, interstrato e finale;
- d) risultati analitici dei monitoraggi delle matrici ambientali e delle emissioni;
- e) produzione di percolato e sistemi utilizzati per il trattamento/smaltimento;
- f) quantità di gas estratto (Nm^3/anno) e recupero d'energia (kWh/anno).

Alla relazione dovrà essere allegata, se necessario, apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati.

RELAZIONE ANNUALE E REPORT

La relazione annuale di funzionamento e sorveglianza dell'impianto, relativa all'anno solare precedente, deve essere presentata alla Regione Calabria - Dipartimento Ambiente, ad ARPA di Catanzaro e al Comune di Lamezia Terme, annualmente (entro il 30 aprile dell'anno successivo) in formato

Alla relazione dovrà essere allegata, se necessario, apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati. La relazione annuale dovrà essere strutturata in modo tale da consentire una lettura sinottica dei dati ambientali che permetta di effettuare i necessari confronti e le opportune correlazioni del medesimo parametro e della medesima matrice ambientale nel tempo, così come le opportune correlazioni tra parametri di matrici ambientali diverse (es. percolato, acque sotterranee, acque superficiali).

CERTIFICATI DI ANALISI

I certificati di analisi, firmati da un tecnico abilitato, dovranno essere raccolti e conservati in azienda sempre disponibili per la verifica da parte di ARPA, per almeno 5 anni dalla data di emissione.

In merito alla sopraelevazione della discarica in esercizio:

- ✓ si dovrà verificare che la capacità portante garantisca ancora la stabilità del terreno di fondazione, tenendo conto del surplus di peso indotto dall'abbancamento della nuova massa di rifiuti;
- ✓ si dovrà verificare la stabilità delle sponde della discarica, in condizioni dinamiche, anche in considerazione dell'OPCM - Dip. Prot. Civ n° 3274/2003, valutando anche la necessità di una nuova eventuale verifica di stabilità della scarpata di valle;
- ✓ si dovrà verificare la tenuta e la stabilità della barriera di confinamento sul fondo e sui fianchi della discarica, in ragione dei nuovi volumi coinvolti;
- ✓ si dovrà verificare la resistenza allo schiacciamento del sistema di raccolta e di drenaggio del percolato in considerazione dell'aumento di peso;
- ✓ si dovrà verificare la capacità di smaltimento dei fluidi del sistema di raccolta e drenaggio del percolato, e della relativa vasca di raccolta in ragione dell'aumento del volume di percolato;
- ✓ si dovrà verificare quantitativamente l'efficienza del sistema di captazione del biogas in funzione dell'aumento di produzione dovuto al nuovo carico di rifiuti aggiunto.

A PIANO DI MONITORAGGIO

Il piano di monitoraggio della discarica pubblica di Lamezia Terme dovrà essere integrato secondo le tabelle riportate di seguito.

PREMESSA

Per il piano di monitoraggio del complesso si fa riferimento ai Piani di Sorveglianza e Controllo, redatti ai sensi del d.lgs. 36/2003 (BAT di riferimento per le discariche) considerando che l'Autorità Competente al controllo è individuata ex d.lgs. 59/05, nell'ARPA.

I Piani hanno lo scopo di definire le modalità operative con cui la discarica pubblica di Lamezia Terme terrà sotto controllo tutti i parametri di interesse gestionale ed ambientale nell'attività della discarica secondo quanto previsto nell'allegato II al punto 5 del d.lgs. n. 36/03.

I Piani definiscono tutte le misure necessarie per prevenire rischi di incidenti causati dal funzionamento della discarica e per limitarne le conseguenze, sia in fase operativa che post-operativa, con particolare riferimento alle precauzioni adottate a tutela delle acque dall'inquinamento provocato da infiltrazioni di percolato nel terreno e alle altre misure di prevenzione e protezione contro qualsiasi danno all'ambiente.

Quanto riportato risponde alla normativa e in aggiunta sono eseguiti controlli "volontari", tesi a tenere sotto sorveglianza eventuali disfunzioni delle strutture tecniche ed organizzative della discarica.

I Piani rispondono a quanto previsto dalla norma per i controlli su:

- acque sotterranee;
- percolato;
- acque di drenaggio superficiale;
- gas di discarica;
- qualità dell'aria;
- parametri meteorologici;
- stato del corpo della discarica;
- controllo rumore esterno.

I prelievi, le analisi e le attività di monitoraggio ambientale vengono effettuati secondo le metodiche ufficiali ed affidati a laboratori competenti e tecnici qualificati.

A.1.1 Aria

Il piano di monitoraggio dovrà essere effettuato tramite stazione di monitoraggio in continuo e monitoraggi discontinui, nelle fasi ex-ante, di gestione operativa e di gestione post-operativa.

Inquinanti monitorati	Postazioni di misura (posizione)	Frequenza	Fase
Composti metanici Composti non metanici Idrocarburi totali Idrogeno solforato Metilmercaptano	Centralina di monitoraggio in continuo installata a valle della discarica (rispetto alla direzione prevalente dei venti)	In continuo	Gestione
Composti metanici Composti non metanici Idrocarburi totali Idrogeno solforato	1 punto a monte 1 punto a valle (rispetto alla direzione prevalente dei venti)	Semestrale	Post - chiusura

Tab. A1 - Monitoraggio della qualità dell'aria